Venerdì 11 Ottobre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 242.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pagli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Lettera Papale

Ne abbiamo dato jeri breve sunto telegrafico, ed oggi vi aggiungiamo due parole di commento.

E dapprima annotiamo come sia constatato, per autorevoli testimonianze, che Leone XIII era esitante a dettarla, e soltanto a prolungate insistenze finì col cedere. Il che, se vero, attenuerebbe il significato del documento; il qual documento d'altronde, per la forma diplomaticamente temperata e per l'espressione solenne di ormai antichi lagni, si può dire uno de' più espliciti usciti dal Vaticano.

Riguardo ai lagni, l'Italia era già preparata ad udirne; poichè se tutti i Principi spodestati se ne andarono, nè d'essi si parla più, il Pontefice massimo non poteva abbandonar Roma. Quindi naturale il lamento, perchè gli si avesse voluto or ora ricordare con festeggiamenti, senza riguardi alla sua canizie, il Potere perduto.

Nè quanto afferma intorno all'essere l'Italia moralmente divisa, ed in essa avere preponderanza una sètta avversa al Cattolicismo, è solo opinione vaticanesca; sètta propensa poi a favorire fazioni audacissime. Difatti, eziandio nelle nostre lotte politiche, da uomini tutt'altro che clericali, simili osservazioni sono fatte ed esternato il timore che, dal prevalere delle sètte, ne venga danno alla Patria.

Ma non riteniamo che debbano esistere paure intorno al mantenimento della *Legge* sulle guarentigie, la quale se accettata sinceramente dal Vaticano, metterebbe fine ad ogni dissidio. E se questa volta il Papa, come non fece esplicitamente nelle precedenti Encicliche, alluse all'indipendenza vera del Papato non conseguibile se non con una giurisdizione territoriale, annotiamo che a proclamare ciò venne astretto in certo modo dalla festa, da lui giudicata provocazione, e, più, dal Discorso del primo Ministro del Regno, pur ritenuto provocatorio.

Tuttavia riteniamo che nemmeno per questa *Lettera Papale* peggiorerà la nostra politica ecclesiastica, nè il mondo cattolico si commoverà tanto da obliare le simpatie già espresse all'Italia pel suo risorgimento. G.

I giornali tutti commentano, naturalmente, il documento del Papa. Il *Corriere* di Milano scrive tra altro:

Sarà vero che la lettera del Papa al cardinale Rampolla costituisca la prova di un trionfo della frazione vaticana intransigente; ma è anche vero che, data la sua intonazione obbligatoria di protesta, quel documento non potrebb'esse più temperato e più calmo; anzi, è uno dei documenti più temperati e più calmi che, negli ultimi venticinque anni, siano usciti dalla Corte pontificia. Dalle semplici affermazioni violente, di cui prima ci si accontentava, si è passati ad un principio di dimostrazione, e, bisogna aver la franchezza di riconoscerlo, gli elementi di questa dimostrazione, vengono dal complesso di errori e di colpe onde i partiti sorti dalla rivoluzione o rivoluzionarii ancora hanno dato e danno spettacolo. Il «liberalismo», dalle più tenui alle più ardite gradazioni, non ha mantenuto la metà delle sue promesse, ed ha creato in Italia una vita politica di cui quasi tutti sono stanchi, sfiduciati, poco meno che nauseati.

«Leone XIII avrà torto a valersi di questa condizione di cose, poichè non è provato — tutt'altro — che se il dominio temporale non fosse stato distrutto ci troveremmo in condizioni migliori; ma egli tocca un tasto le cui note risuonano nella coscienza di moltissimi quando fa quel rapido processo ad una parte dell'opera della rivoluzione e quando alza la voce contro le sètte che s'impongono. Torto, adunque, maggiore di tanto il nostro, se col nostro fare o col nostro ommettere offriamo ad una causa, di cui pure non possiamo desiderare il trionfo, le argomentazioni che una gran folla è già disposta ad accogliere come fondate. Polemizzare col Pontefice è vano; dove non promette di cedere, il suo punto di vista non sopporta discussioni; ma non per questo è da credere che la sua parola possa o debba restare, anche per noi liberali, infeconda. Tutt'altro.

«Una tal parola sarà o dovrà essere, anzi, tanto più meditata in quanto non si appella allo straniero de' torti che il Capo della cattolicità crede aver subito, ma si rivolge, nella persona di un principe della Chiesa, ai soli italiani. Questa è insieme un'ardita innovazione e la maggior prova esteriore di moderazione; ma è ancora il documento indiretto di una forza che il Pontefice stima di aver acquistato negli ultimi tempi. Il popolo italiano è diventato qualcheduno con cui egli stima di poter discutere e poter trattare a fronte a fronte; egli sa o suppone sapere che molta stanchezza e molto malcontente facciano di codeste popolo, di una gran parte di esso almeno, una materia ch'egli può accingersi con più sicurezza e con più speranza a lavorare. Solo cinque anni fa non ci avrebbe pensato; oggi ci pensa e può sorridergli l'illusione che la semente della sua parola cada in terreno non del tutto infecondo».

L'*Italie* constatando che la lettera del Papa non ha prodotto grande impressione nei circoli politici, dice che non si risponderà. Pare però che Crispi in occasione di qualche discorso politico, ripeterà che sul terreno del potere temporale non è possibile la discussione.

Aggiunge che in alti luoghi si è convinti che il Papa abbia scritto più per salvare la forma che la sostanza.

La lettera non ha neanche la portata di documento diplomatico.

L'*Italie* constata pure che nelle sfere governative è stata molto apprezzata la moderazione del Papa.

DALL'AFRICA.

Al ministero della marina si smentisce la notizia della destinazione di due incrociatori alle acque di Assab per un severo servizio di vigilanza.

La *Riforma* dice che, se Mangascià ritirasi, è perchè le sue forze probabilmente si sbandano; ma non trattasi che di partita rimandata.

Cresciuti di numero, i nemici nostri torneranno certamente fra poco tempo a Makallè. Ma a Makallè e ad Antalo troveranno una nuova Cassala ben fortificata. Noi vedremo allora estesa a tutto il Tigrè la salda organizzazione militare che abbiamo nelle altre regioni.

Una corrispondenza da Adua all'*Italia Militare*, in data 18 settembre, ha un certo valore retrospettivo.

Narra che quando Mangascià seppe che Arimondi alla fine d'agosto faceva l'ispezione dei presidii avanzati, ebbe tale orgasmo che si ritirò subito sotto Antalo e fece battere il *chitet* nelle provincie ancora fedeli.

La corrispondenza dice che gli abissini minacciano, ma poi si ritirano.

Ras Alula, quando nel giugno era ad Asciangbi, diceva: — *Chiamatemi donna, se non passeremo la stagione delle pioggie in Axum!* Invece è tornato indietro.

Menelick ha fatto un editto cominciando: *Taglio le mani a chi fonde i nuovi talleri* (che ha ricevuti dall'Europa) *per farne monili*. Il disegno di questi talleri non è cattivo. Da una parte vi è Menelick con in testa una specie di tiara e dall'altra il leone di Giuda.

La situazione secondo l'«Esercito.»

Ecco quale sarebbe la situazione, secondo l'*Esercito*. Il grosso della colonna di Baratieri, arrivato a Dongor, marcia su Makallè. La colonna di avanguardia, comandata dal maggiore Toselli, è arrivata ad Antalo per attaccare Mangascià. Questi marcia su Sokota o su Dildi, cercando di schivare il combattimento e di unirsi a ras Oliè.

Ma tra Mangascià e Oliè si trova la regione del Lasta, dove Uascim Barrà, capo della regione, si sarebbe ribellato a Mangascià. Questi sarebbe fra Toselli al nord e Uascium Barrà al sud.

La ribellione di costui impedisce il congiungimento di Mangascià a Oliè.

L'*Esercito* conchiude che per ora si tratta di una avvisaglia d'avanguardia fra Baratieri e Mangascià. Non vi è per ora guerra grossa.

LA STAMPA DI PROPAGANDA.

Io non voglio maledire il giorno in cui venne consacrata la libertà della stampa: mai prima s'era aperto così valido uscio allo sviluppo delle idee, al cammino della scienza e della verità, al conseguimento d'ogni più nobile fine. Per essa, l'Illecito, il Disonesto, caddero, come era caduto l'Oscurantesimo di fronte alla consacrazione del Libero Pensiero. Libero pensiero, libera parola, libera stampa, ecco il tripode bronzeo su cui posano tutte le civili felicità, e sul quale arde la fiamma non peritura della civiltà nuova.

Soltanto voglio osservare che della libertà della stampa non tutti sanno approfittar bene, come non tutti sanno usarne con temperanza non trasmodando in licenze. E voglio far notare, s'altri già non l'ha fatto, che della libertà di stampare, sanno approfittare mirabilmente soltanto i partiti faziosi e contrarii alla integrità della Patria, primo fra i quali il clericale.

Valga il vero: dalle officine salesiane, pie, pretesche di Torino, di Genova, di Roma, di Bologna, di Napoli, esce di continuo una vera fiumana di produzione libraria. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche: libri di messa, uffizi, libri di testo per le scuole elementari, speciali edizioni dei classici latini e italiani, racconti, libri di premio, romanzi, giornaletti, bibliotechine ricreative, commedie, vocabolarii; libri di propaganda e di pietà, ecc., ecc., insomma una completa biblioteca, che sembrerebbe obbedire quasi quasi ad un unico criterio direttivo. Questi libri, queste pubblicazioni, hanno il grande pregio di costar poco, d'essere bene composti e bene stampati; ed hanno anche la... fortuna di trovar sempre il terreno assai facile per la loro diffusione. Non mica che ciò sia perchè la maggior parte del pubblico clericaleggi; ma perchè la gerarchia ecclesiastica dal primo all'ultimo gradino se ne immischia con una foga che le fa onore. So ad esempio di insegnanti, che si son visti capitare colla posta, accuratamente confezionati, pacchetti di pubblicazioni della *Propaganda fide*, e che dovettero dispensarle agli alunni delle loro scuole perchè l'acuta vigilanza dell'arciprete così imponeva loro onde scansarsi da guerre e da lotte sempre dolorose e in cui avrebbero sempre soccombuto.

Nè in fatto di pubblicazioni di propaganda stan colle mani alla cintola gli altri partiti, benchè ne usino assai più parcamente che non il partito nero.

Di ciò non vogliamo loro farne appunto, in ossequio alla libertà, cui siamo e vogliamo esser fedeli fino alla morte e più in là; vogliamo soltanto additarli ad esempio, chè in senso italico, patriottico, noi ben poco si fa. Ci accontentiamo di bandiere sventolanti al sole; ma in quanto a libri ed a giornali noi siamo essenzialmente speculatori, mentre i partiti contrarii sono propagandisti. Noi facciamo del patriotismo, troppo sovente a scopo di bottega, ed essi trovano troppo facilmente il modo di disfarci, negli effetti morali, la nostra tela, e di distendere la propria.

G. Fabiani

Semmola contro Maragliano.

Il senatore Semmola, richiesto dal *Figaro*, gli mandò un articolo sul vaccino Maragliano della tubercolosi. Il Semmola ammette i risultati preziosi della sieroterapia contro la difterite, augurandosi pari risultati contro il tetano, il colera, il tifo, ecc.

Ma il Semmola non crede alla riescita della sieroterapia contro la tubercolosi. Semmola dice che il tisico che si crede guarito perchè aumenta di peso, perchè non ha più febbre, nè bacilli, realmente non è guarito; ma destinato a una ricaduta in epoca più o meno lontana. Un buon clinico dovrebbe aspettare almeno alcuni anni avanti di rilevare al pubblico i suoi trionfi, per non abusare della credulità degli ammalati.

La strana morte
di una giovane rivendugliola

Trieste 10. Teresina Ivancich, fanciulla appena sedicenne, faceva la fruttivendola; ed aveva il suo banco di vendita in Piazza delle Legna. Sabato sera, nell'appuntarsi fra i capelli una forcina di metallo, mandò un grido di dolore. La forcina le era leggermente penetrata nel cuoio capelluto. La ragazza peraltro non vi abbadò e uscì di casa assieme ad un'amica. Ma quando rincasò, il dolore al capo, che l'aveva un po' tormentata in istrada, andò crescendo sì fattamente che la Ivancich risolvette di coricarsi. In poche ore la testa le si gonfiò enormemente; fu chiamato in fretta un medico, il quale, riconosciuto trattarsi di un caso gravissimo, ordinò il trasporto della sofferente all'ospedale. Quivi i medici le praticarono una lunga e profonda incisione al lato della puntura, che era diventata una grande bolla nera; ma tutte le risorse dell'arte medica e chirurgica a nulla valsero; l'infelice ragazza spirò alle 4 1/2 antimeridiane di martedì.

L'autopsia, praticata ieri mattina, ha posto in sodo che la morte della povera fanciulla va ascritta ad avvelenamento del sangue, per infezione d'antrace carbonchiale. Come poi l'infezione sia precisamente avvenuta, nessuno potrebbe dire con sicurezza. Forse la forcina stessa era infetta d'antrace, forse lo erano le mani della fanciulla, che ella, con moto istintivo, avrà portate alla testa, toccandosi la piccola ferita nel momento in cui avveniva la puntura.

I fasti del fuoco. - 21 case distrutte.

Bruna, 9. — A Drewohostitz scoppiò un incendio che sviluppatosi con spaventevole rapidità distrusse 21 case, fra le quali anche l'edificio comunale. Per fortuna non si hanno da deplorare vittime umane. Si sospetta che l'incendio abbia origine dolosa.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 39

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE II.a

Storie d'amore.

VIII.

Finalmente, Pierrondon si ristabilì.

Noi passeremo rapidamente sui giorni che ancora rimanevano per la sua convalescenza. Era lo stesso andamento ordinario della loro vita. La madre sembrava evitare con ogni studio le allusioni che potessero dar luogo a dispute, a contrasti.

La gran speranza di Gaspare e di Giovanna sembrava dunque realizzarsi. Giustina si era ammolcita senza dubbio, ed ella apprezzava e meglio e più giustamente la situazione. Aveva senza dubbio riflettuto che la sua ostinatezza potrebbe diventar cagione di irreparabili mali. E indovinava del pari, l'inutilità omai di una tale ostinazione.

Ecco quel che essi pensavano.

Però, nel timore di irritare la vecchia, si guardavano bene, quand'essa era presente, di lasciar scorgere in qualche modo l'ardente passione che li avvinceva entrambi.

Per vedersi liberamente e parlarsi, avevano ricorso a degli espedienti.

Pierrondon fingeva sovente di essere chiamato qua e là, nei villaggi vicini, per degli affari urgenti. E partiva nel pomeriggio dopo aver dato appuntamento a Giovanna.

La sera, questa, in luogo di prendere, lasciata la macelleria, la strada che menava alla stazione, risaliva dapprima la strada di Rosaz per non esser sorpresa da Giustina che la teneva spesso d'occhio, e facendo un giro addietro si trovava bentosto in mezzo al bosco di Saint Jean, nel luogo preciso, designatole da Pierrondon, e dove egli infatti stava attendendola ben prima ch'ella vi giungesse.

Restavano assieme un'ora o due, poi si separavano; Pierrondon per far ritorno a casa, Giovanna per essere a tempo di prendere il treno che conduceva a Parigi.

Essi credevano che tali convegni fossero ignorati da Giustina. Invece da ben lunga pezza ella ne aveva penetrato il segreto.

Tale però era la sua simulazione, che Pierrondon stesso, benchè fosse prevenuto, si lasciò cogliere all'impensata.

Egli si immaginò essere giunto il momento di tentare un'ultimo sforzo presso la madre.

E fu sventura.

Una sera, partita Giovanna, Ginevra coricatasi sul suo letto, Pierrondon trovavasi solo nella retro bottega con sua madre intenta ad un lavoro d'ago.

Essi se ne stavano là tutti e due, senza scambiarsi parola, ciascuno da parte sua comprendendo essere finalmente giunto il tempo di una spiegazione definitiva, da essi ritardata sempre, perchè troppo temuta.

— Voi non mi dite nulla, madre mia? chiese Pierrondon.

La vecchia sollevò il capo, fingendo sorpresa.

— Ma io non ho nulla a dirvi, figlio mio, sclamò dessa...

— Ah, scusate!...

Si fece di nuovo silenzio. Non s'udiva che il breve rumor secco dell'ago tirato dalla madre. Al difuori, faceva un tempo tranquillo. Le stade e la campagna parevano immerse nel sonno.

— Sono io che vi debbo parlare — incominciò timidamente Pierrondon.

— Ebbene, figlio mio, ti ascolto.

— Io vorrei prender moglie, madre mia.

— Non te ne fo rimprovero; tu sei nell'età in cui i giovani sogliono appunto sposarsi.

— Sono contento di sapere che voi mi approvate.

— Sì, io approvo la tua risoluzione, ma vorrei prima sapere su chi tu hai rivolto gli sguardi. Tu desideri senza dubbio consultarmi affinchè io possa dirti se la ragazza ti convenga, se ella potrà riuscire una massaja saggia ed economa... Allora, dimmi il suo nome... Mi rincresce solo che tu avendo risolto fermamente di prendere una compagna, tu abbia aspettato fino ad oggi a chiedermi consiglio. Le unioni raffazzonate su, senza sentir prima l'avviso dei parenti, raramente riescono per bene, figlio mio. Ma infine ciò che è fatto è fatto... e parla dunque!

— Io non merito i vostri rimproveri, mamma, perchè la giovanetta che io vorrei diventasse mia moglie, voi pure la conoscete...

— Tanto meglio. Chi è dunque?

— E' Giovanna. Non l'avete voi indovinato?

— No, rispose Giustina, impassibile.

E si tacquero. Un minuto dopo, fu la vecchia, questa volta, che riprese:

— Non voglio sentir parlare di lei. Se ho consentito ch'ella ripigliasse il suo posto alla macelleria, fu perchè tu eri ammalato. Ma dopo, io credetti che tu e lei aveste riflettuto essere proprio fatica perduta quella di pensar a maritarvi. Vedo adesso che mi era ingannata. Gaspare mio, io ti dico essere già abbastanza che Giovanna sia la tua ganza, senza ch'ella diventi ancora tua moglie, ed ella venga a spadroneggiare qui...

— Giovanna non è la mia ganza, disse semplicemente Pierrondon.

La vecchia scrollò le spalle.

— Ve lo giuro, soggiunse il macellajo. Noi ci siamo detti invece: a qual prò commettere delle corbellerie, poichè o un po' prima o un po' dopo, saremo marito e moglie...

— Ciò non accadrà mai.

— Perchè?

— Perchè io mi vi opporrò sempre.

— Non è la prima volta che me lo dite, ma io non lo ho creduto. Voi sapete bene che il vostro diniego non servirà a nulla, e che se io voglio proprio sposare Giovanna, la sposerò vostro malgrado.

La vecchia in preda all'ambascia, lasciò cadersi l'ago dalle dita.

— Il tuo amore per lei, sarà maledetto, poichè esso ti rende cattivo figlio, tu che eri così buono e mi amavi tanto!

— Io vi amo sempre, mamma, ma voi siete ingiusta verso Giovanna, e il vostro odio per le non ha punto scusa. Forse che dacchè si trova qui, ella non si è mostrata per voi, tenera e rispettosa? Di fronte alla vostra avversione, ella si è tenuta sempre sulla riserva... Ma di chi la colpa? Non è lei che sia stata triviale, brutale, crudele perfino verso di voi... non è lei che vi ha insultato... Voi le avete fatto subire ogni sorta di umiliazioni, e ci volle davvero una gran rassegnazione in essa per rimanere... Ma se ella vi è rimasta, è perchè, mi ama; di ciò non potete aver dubbio... ed io... io contraccambio al suo amore... Insomma io ho un bel cercare, ma non vedo quali rimproveri voi le potreste fare. Ella è laboriosa e saggia; ella non è punto civettuola, e tutto ciò che esce dalle sue mani è fatto bene... Che si potrebbe esigere di più?

— Se tu vuoi farmi piacere, non parlarmi più di lei...

— E' necessario pertanto che voi vi decidiate, madre mia...

— E se io non mi lascio convincere?

(Continua).

Tanto per variare.

Centomila alberi di pesco. — Un esempio della grandiosità di certe imprese americane può esser dato dalla piantagione fatta alcuni anni or sono da una Società in Georgia, presso Forte Valley, di oltre centomila alberi di pesco su di una superficie di 250 ettari circa. Questa immensa piantagione ha cominciato in questo anno a dar frutti, che 350 uomini raccoglievano e coll'aiuto di 60 muli trasportavano, in appositi panieri, a speciali vagoni refrigeranti. Ogni vagone conteneva circa 600 panieri, e calcolasi che in quest'anno il solo frutteto sopra descritto abbia spedito circa 80 vagoni pieni di frutti.

I primi danni dei diluvi di questi giorni

L'istinto di un cane.

Telegrafano da Roma:

Causa le recenti pioggie, i treni giungono a Roma con grande ritardo.

Qualche frana è scesa a seppellire tratti di binario, specialmente lungo l'Appennino; nessuna disgrazia però perchè era stata stabilita una sorveglianza straordinaria. La frana veniva segnalata e le linee sgombrate.

Dopo la stazione di Porretta a qualche chilometro veniva seppellito quasi interamente un casello ferroviario, mentre il casellante stava a qualche centinaio di metri per assicurarsi che la linea era libera.

Tornò richiamato dagli ululati del cane che con istinto meraviglioso, vista scendere la frana, s'industriava di richiamare l'attenzione del padrone. Riuscì facile liberare il casello dal terriccio caduto che non aveva fatto del resto alcun danno. Dentro eravi la moglie e due figliuoli del casellante.

Più grave come conseguenze per la difficoltà dello sgombero è stata la frana caduta a Terni e Spoleto sulla linea Ancona Roma. I treni sono costretti a fermarsi da un lato a Spoleto, dall'altro a Terni, e fino a ieri è stato impossibile operare il trasbordo. Mancano quindi le corrispondenze dalla linea di Bologna.

Per l'importazione del granone estero.

Il Governo disporrà che l'ordinanza vietante l'introduzione del *mais* avariato non applichisi alla merce arrivata o spedita prima che l'ordinanza fosse emanata. Inoltre, permetterà la introduzione del grano avariato, quando sia adibito ad uso industriale o all'allevamento del bestiame.

Od a Roma o in nessun luogo.

La *Tribuna* in una nota evidentemente ufficiosa, dice che se il Re di Portogallo verrà a Roma, sarà ricevuto con tutti gli onori; se no, non sarà ricevuto nè a Roma, nè altrove.

Un furto... suggestivo.

Parigi, 9. — La signora de Rilac, conosciutissima *grande mondaine* della società parigina, è stata vittima di un ingente furto. Durante una sua breve assenza da Parigi le venne rubato da uno scrigno, nel suo palazzo presso il bosco di Boulogne, un finimento a sei file di perle con fermaglio in brillanti del valore di cinquanta mila franchi. I sospetti cadono sopra una persona, molto intima della casa, che improvvisamente è partita per l'estero.

Interessi commerciali.

Il comm. Busca, direttore generale delle Gabelle, diramando, d'ordine del ministro, a tutti gli uffici doganali del Regno, le nuove disposizioni sulle tare per le merci che vengono importate dall'estero, le ha accompagnate con le seguenti spiegazioni:

« Le nuove disposizioni mutano in alcune parti le discipline mantenute fin qui in vigore, ed è perciò necessario che le dogane, e specialmente gli ufficiali incaricati del servizio visite, se ne rendano piena ragione, per essere in grado di applicarle rettamente.

« D'ora innanzi tutte le dogane seguiranno uno stesso metodo nel daziare le merci tassate a peso lordo, quando il recipiente esterno sia sottoposto al dazio suo proprio. »

Fatta poscia un'ampia esposizione; corredata da speciali esempi, del come si dovrà procedere alla liquidazione dei dazi, il comm. Busca conclude:

« Il Ministero confida che i capi delle dogane, i commissarii alle visite e gli ufficiali, vorranno porre ogni cura nello studio delle nuove disposizioni, per ben comprendere la portata di ognuna di esse e mettersi in grado di applicarle direttamente.

« Un attento esame delle accennate disposizioni farà loro comprendere come esse non rechino, in sostanza, serie complicazioni; epperò il Ministero non dubita che, superate da ognuno, con la diligenza e con una paziente meditazione, le poche difficoltà che potranno in principio presentarsi, l'applicazione delle nuove discipline riuscirà in seguito facile e spedita. »

Pei vomiti delle gravide giova la Nocera.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Gli schiarimenti d'un r. ispettore scolastico. — *9 ottobre.*

Chiarissimo sig. Professore

Vengo ora soltanto a sapere come abbia fatto il giro dei giornali, fra cui l'ottima sua *Patria del Friuli*, una corrispondenza da *Sacile*, nella quale riferendosi ad una mia circolare, si fa ingiustamente addebito al Ministero della Pubblica Istruzione di domandare ai Sindaci il loro giudizio intorno al merito didattico dei maestri.

Quel corrispondente, se ha realmente avuto fra le mani dall'*Ufficio comunale* di Sacile il criticato documento, dovrà riconoscere in omaggio al vero che nei prospetti a stampa conformi al modulo del Ministero, da me spediti ad una parte dei Comuni di questo Circondario, richiedevasi se nei medesimi esistevano:

1.o Società magistrali; e in caso affermativo indicare il numero dei soci

2.o Biblioteche magistrali e popolari; e in caso affermativo indicare il numero dei volumi e quello dei lettori.

3.o Società d'incoraggiamento e di aiuto all'istruzione.

4.o Asili d'infanzia; e in caso affermativo porgere informazioni intorno al metodo, al personale ecc.

5.o Indicare la condizione delle aule e della suppellettile delle rispettive scuole ecc. ecc.

Questo specialmente si desiderò sapere da un certo numero di Sindaci, quello di Sacile compreso, per riguardo appunto ad una statistica testè ordinata dal Ministero.

Ma qui devesi notare che nei prospetti acquistati, già stampati da una ditta tipografica di Varese conformi al modulo Ministeriale, si trovano pure alcune colonne nelle quali sono richieste notizie anche intorno alla *qualità degli insegnanti*. Siccome tali notizie sono evidentemente lasciate al giudizio degli Ispettori scolastici, così le colonne relative vennero in taluni prospetti annullate con un tratto di linea, mentrechè in parecchi altri vennero per inavvertenza spediti tali e quali senza segno di annullamento. Ciononostante i sindaci quasi tutti, nel restituirmi detti prospetti senza l'accennata cancellatura, mostrarono, lasciando in bianco le predette colonne, di aver giustamente interpretato il mio pensiero. E quegli altri che giudicarono invece più opportuno esprimere il loro giudizio anche intorno ai maestri, non dirò altro se non chè essi non fecero che approfittare d'un preciso loro diritto, avvegnachè oltre il merito didattico riservato al giudizio degli Ispettori, concorrono a rendere ottimo un maestro anche la diligenza e il pubblico buon contegno; del che, salvo eccezioni, sono spesso giudici più competenti le Autorità scolastiche comunali e le stesse popolazioni, che non gli Ispettori scolastici, specialmente quando si trovano pressochè nuovi in un Circondario.

Del resto l'invio di questi prospetti potevasi da me benissimo risparmiare, con risparmio per conseguenza di spesa e di fatica, se il breve tempo da che mi trovo in questa residenza, non mi avesse impedito di prendere cognizione e nota precisa e completa delle accennate istruzioni scolastiche esistenti nei quarantadue Comuni della mia giurisdizione scolastica, in alcuni dei quali non mi fu ancora possibile di porre piede per le consuete ispezioni.

Perdoni, egregio sig. Professore, questo mio scritto che ha realmente del pettegolezzo, e che io, appunto perché pettegolezzo, avrei ben volentieri trascurato, se non si fosse fatto al Ministero un addebito che assolutamente non gli spetta, e se non si fosse portato nel dominio del pubblico un semplice provvedimento amministrativo, svisandone, non so ben dire se per ignoranza o per malafede, limiti, scopo e natura.

Fiducioso che vorrà compiacersi di far posto nel reputato suo Periodico alla presente, fin d'ora La ringrazio, e colla consueta considerazione me Le confermo

Devot. Servo
P. Nigra.

P. S. Le invio una copia degli accennati prospetti acquistati da una tipografia che li stampò per conto di qualche altro Ispettore, e che annunziandoli indi nei suoi cataloghi, prova manifestamente che altri se n'è servito prima di me, senza che alcuno abbia creduto muoverne rimprovero a questo o a quell'altro dei miei colleghi, e tanto meno al Ministero.

Da Gemona.

A proposito dei ricorsi per la ricchezza mobile — Da un amico vengo a sapere che un agente delle imposte di questo regno d'Italia, giudica la modula di ricorso, pubblicata nei periodici di codesta città, come *una semplice domanda di essere sentito in persona priva di ricorso.*

Non sono nè agente nè figlio di agente, ma pure mi sembra paradossale tale giudicato, in quanto che se quella modula non tiene luogo di ricorso, scade di necessità anche l'obbligo delle commissioni di occuparsene, e di conseguenza rimane nulla anche come domanda d'essere sentito.

Sarei desideroso che chi ha proposto quella modula dicesse qualche cosa in merito alla data interpretazione, ritenuto che la legge sia uguale almeno in tutta la provincia del Friuli.

Un ingenuo.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Arresti. — **Mortegliano.** — Venne arrestato Antonio Gottesco, perchè, armato di roncola, minacciava lo zio Gattesco Eugenio di morte, in una collutazione causata da differenze per interessi privati.

Giacomo Comand, poi, fu arrestato per porto d'arma insidiosa, senza giustificato motivo.

Sacile. — Basso Giacomo fu arrestato perchè feriva, con una legnata alla testa, Marconi Asdrubale, del quale era geloso, causandogli lesione guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

Una madre rispettata. — Aviano — Maria Guarnieri ingiuriò due carabinieri con le parole: — *Fioi de cani mai no ve movè?* — perchè le pareva che tardassero nel recarsi ad allontanare un individuo che commetteva disordini in una casa. Non venne arrestata, perchè tiene un bambino di quattro mesi.

Oggi dopo brevissima malattia, munito dai conforti della Religione serenamente spirava in Cordovado

Giacomo Foligno.

Il figlio Decio, la figlia contessa Carlotta Freschi Foligno, la nuora Margherita Foligno nob. Sartirana, il genero conte Antonio Freschi, i nipoti Foligno e Freschi, con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

Per espressa volontà del Defunto si ommettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Cordovado venerdì 11 corrente.

Con altro annuncio verrà fissato il giorno nel quale si terranno le esequie funebri nella chiesa di San Fedele in Milano.

Cordovado, 10 ottobre 1895.

Da Gorizia.

Vendemmia. — Causa la grande siccità dell'agosto e settembre, la vendemmia fu alquanto magra. Il raccolto del vino sarà inferiore della metà, di confronto a quello dell'anno scorso. In compenso la qualità sarà buona.

Telegramma confiscato. — Gli studenti italiani di Vienna vollero dirigere un telegramma a Crispi in occasione del suo onomastico. Il telegramma venne confiscato.

Conferenza non permessa. — Il locale capitanato con decreto di data odierna restituiva al signor Avvocato Galati la sua istanza, nella quale egli chiedeva il permesso di tenere stassera una conferenza, coll'osservazione *« che per viste d'ordine pubblico non si poteva dar luogo alla sua domanda ».*

Caldalomania. — Ieri a certo Giacomo Tullio noto strillone dalla voce tenorile che vende *tiara par lis rosis* venne dato l'escomio forzato da un'abitazione di Via Vogel. Nel mentre le guardie municipali procedevano con altri agenti all'allontanamento di quel tale, gli vennero trovate in casa circa tre cento piccole caldaie di rame tutte nuove. Esclusa la furtiva provenienza si venne a sapere che quel tale quando aveva denari l'impiegava in caldaie di rame che faceva accatastare in casa sua. Il valore di quelle caldaie si fa ascendere a circa un migliaio di fiorini.

De gustibus...

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Ottobre 11 Ore 8 ant. Termometro 11.4
Min. Ap. notte 9.4 Barometro 750.
Stato atmosferico Vario
Vento S. E. pressione crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 20.6 Minima 16.6
Media 11.41 Acqua caduta mm. 2
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.19	leva ore	22.32
Passa al meridiano	11.53.45	tramonta	14.4
Tramonta. . .	17.30	età giorni	23

Ai Soci

della *Patria del Friuli*

in ritardo coi pagamenti.

Poichè siamo in ottobre, e l'anno ***1895*** *si avvia al suo termine, preghiamo tutti i Soci in ritardo coi pagamenti, a mettersi in regola con l'Amministrazione.*

Abbiamo spedito loro una « circolare », e dovremo ripeterla fra pochi giorni, qualora la prima non ottenesse sollecito esaudimento.

L'Amministrazione.

Nomina di Sindaci.

Pubblichiamo il secondo elenco della nomina dei Sindaci nei comuni della provincia.

Andreis, De Paoli Paolo.
Barcis, Gasparini Giuseppe.
Campoformido, Mularo Luigi.
Castelo. del F., Politi Giovanni.
Cavasso Nuovo, Ardit Giuseppe.
Cisariis, Zuccomer Antonio.
Claut, Martini Carlo.
Clauzetto, Dal Missier Giovanni Domenico.
Cordovado, Cecchini avv. ing. Francesco.
Erto Casso, Filippin Giuseppe.
Fanna, Marchi avv. Alfonso.
Feletto Umberto, Rizzani Leonardo.
Forgaria, Zoliani Filippo.
Forni di Sotto, Fabris Giovanni.
Frisanco, Danelin Pietro.
Latisana, Marin Angelo.
Lestizza, Polami Jacotti Giuseppe.
Ligosullo, Graigheró Gio. Battista.
Maniago, D'Attimis co. Nicolò.
Martignacco, Deciani nob. Francesco,
Medun, Michelini Michele.
Meretto di Tomba, Someda de Marco Giuseppe.
Montereale Cel., Dinot Valentino.
Mortegliano, Pinzani Giuseppe.
Muzzana del T. Corandone Antonio.
Ovaro, Gubbiani Giuseppe.
Pagnacco, Loi Pietro.
Palazzolo dello Stella, Filaferro Gio. Battista.
Pasian di Prato, Sbuelz Giacomo.
Pasian Schiav., Venier Romano Luigi.
Pinzano, De Stefani Gio. Maria.
Pocenia, Ganza Agostino.
Pontebba, Di Gaspero cav. Giov. Leonardo.
Porcia, Endrigo cav. Marco.
Povoleto, Coren avv. Lucio
Pozzuolo del F., Masotti nob. Ugo.
Pradamano, Ottelio co. Lodovico.
Prata di Pord., Brunetti Ernesto.
Precenicco, De Lorenzo Giovanni.
Preone, Candotti Leonardo.
Reana del Rojale, Linda dott. Antonio.
Rivignano, Ottelio co. Settimio.
Ronchis, De Asarta co. Vittorio.
S. Giorgio della Rich. Pecile cav. prof. Domenico.
S. Leonardo, Podrecca Francesco.
Sequals, Odorico Osualdo.
Spilimbergo, Pognici cav. Dr Antonio.
Tavagnacco, Florio co. Daniele.
Teor, Zanon Giuseppe.
Tramonti di Sopra, Minin Giov. Lorenzo.
Tramonti di Sotto, Sina Luigi.
Travesio, Cecon Domenico.
Varmo, Di Gasparo Guido.
Venzone, Jesse Giov. Batt.
Vivaro, Bertoli Giuseppe.
Zoglio, Gortani Giuseppe.

Partecipazione di nozze.

Oggi abbiamo ricevuto partecipazione delle nozze celebratesi a Commenda di Villaga (Provincia di Vicenza) tra la gentile signorina Ines Chemin-Palma ed il nostro egregio concittadino signor Carlo Degani, Consigliere comunale.

Per questo avvenimento mandiamo felicitazioni agli Sposi, ed alle due famiglie, ed in particolare al nostro amico cav. Giambattista Degani padre dello Sposo. G.

La Rassegna scolastica.

Da Firenze riceviamo il programma di una nuova pubblicazione dedicata alle scuole primarie e secondarie, a cura della Ditta Bemporad.

E' questa la *Rassegna scolastica*, ed uscirà due volte al mese. Fra i collaboratori troviamo l'on. prof. Giovanni Marinelli.

Tiro a segno.

Alla gara di Roma presero parte oltre 400 Società, delle quali 262 vennero premiate.

La Società di Udine ha il 53.o posto e conseguì in premio la grande medaglia d'argento. Rappresentanti delle Società furono i signori Dal Dan Antonio, Florio co. Filippo, Fabris Angelo, Flaibani Andrea.

Ebbero pure premi di minore importanza le Società di Cividale, Moggio, Pontebba e S. Daniele del Friuli.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani si darà la brillantissima commedia: *Arlecchino finto orso per la fame e Facanapa professore di violino.*

Seguirà il ballo grande.

Beneficenza.

Nel trigesimo della morte di *Zamparo Vincenzo* fu Antonio, la madre signora Morelli Elena-Zamparo e fratelli Zamparo elargirono in memoria di esso defunto lire 100.

La Congregazione, riconoscente ringrazia.

Il Collegio Convitto Donadi

figliale del rinomato Istituto Donadi di Treviso, entra nel suo quarto anno di vita fiorente.

Sono già aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico, e dietro richiesta la Direzione trasmette regolamenti e programmi.

Dal bollettino giudiziario.

Sciocchetti, uditore della Procura regia di Udine, è tramutato ad Ancona.

In Tribunale.

Il processo di ieri.

Zanutta avv. Nicolò, Presidente; Orsi avv. Andrea e Bissoni avv. Luigi, giudici; P. M. Caoballi cav. Giovanni.

Imputati:

Gobbato Giuseppe fu Giovanni, d'anni 23, nato a Vas (Belluno), furiere nel 15.o cavalleria Lodi, residente a Udine, celibe, incensurato, detenuto dal 26 giugno 1895;

Jorio Paolino fu Gaetano d'anni 24, nato a Nola, residente a Udine, soldato nel 15.o cavalleria Lodi, celibe, incensurato, detenuto dal 26 giugno 1895;

Coletti Simone di Pietro, d'anni 27, nato a Palermo, residente a Udine, furiere nel 95.o fanteria, celibe, incensurato, detenuto dal 26 giugno 1895;

Piantanida Rosa fu Luigi d'anni 37 nata a Milano, qui domiciliata, moglie a Disnan Luigi, libera;

Zubaro Giuditta fu Giacomo, d'anni 66, qui nata e domiciliata, cantiniera, libera.

Sono imputati: i tre primi di furto qualificato, per avere:

Il Gobbato Giuseppe verso la metà del maggio anno corr. rubato dai magazzini del quartiere del 15.o reggimento cavalleria Lodi, in danno del R. Erario, sei coperte e tto sella di lana bianca, nuove, di valore non precisato;

Il Jorio Paolino, per avere ai primi di aprile corr. anno sottratto otto capezzoni nuovi da scuderia, di valore non precisato, pure a danno del R. Erario;

Il Coletti Simone, per avere nel 13 giugno pp. in danno del R. Erario, sottratto tre paia di pantaloni di panno di fanteria, cinque giubbe di panno da soldato, due tende di tela da campo nuove, un farsetto a maglia, un paio mutande, una giubba di tela, per un importo non dichiarato.

Le altre due di ricettazione, per avere acquistato e per essersi intromesse per far acquistare, ricevere e nascondere le cose come sopra enunciate.

Al banco della difesa, come dicemmo, sono gli avvocati: Levi e Billia per la Piantanida; Caisutti per la Zubaro; Girardini e Gosetti per il Jorio; Caratti per il Coletti; Bertaccioli e Baschiera per il Gobbato.

—

Dei testimoni, manca il maresciallo Pasquale Califano, Arnaldo Filipponi, Manin co. Lodovico.

Interrogatorio degli imputati.

Rosa Piantanida - Disnan. Ella comperava sempre, alle aste militari, effetti. Un giorno di festa, il furiere Gobbato le chiese trenta lire a prestito, promettendo restituirgliele alla fine del mese. Gliele diede: tre carte da dieci. Quando il mese già era trascorso, ella pregò più volte per averne la restituzione: indarno. Erano promesse e promesse. Tra altre, che le avrebbe mandato l'orologio; ma fatti, nessuno. Ella minacciò, sarebbe andata dal colonnello. Stufa, disse al suo servo Antonio Romanelli che andasse a farsi restituire le trenta lire, in danari o in roba, come aveva promesso darle l'orologio. Il servo le portò alcune coperte nuove: non le voleva: era d'accordo l'orologio. E al servo e alla Giuditta Zubaro e al soldato Jorio disse che quella roba ella non l'avrebbe tenuta, perchè non sapeva cosa farne. Il furiere le fe' rispondere che poteva tenerla perchè già passata in rivista.

Quanto al furiere Coletti, questi le disse aver roba da vendere e s'io volessi comperarla. Risposi di sì: è il mio mestiere, dissi, purchè sia roba che si può comperare. — Egli soggiunse: — è roba mia fuori d'uso, — e me la specificò. Feci il conto: quella roba poteva valere venti lire. Me ne domandò quaranta, e glie le diedi, perchè lo sapevo galantuomo. Nella domenica dopo, volli vedere che roba fosse: e trovai che, anzichè trattarsi di roba fuori uso, trattavasi di roba nuova. — Deve avere sbagliato — pensai; e misi da parte il sacco, per riportarla in Castello, al Coletti. Il sacco mi fu consegnato chiuso; e contrattai senza vedere la roba. Presente alla consegna, era la moglie del capo armaiuolo; e quando il Coletti mi fece l'offerta, tre giorni prima, era presente il capo.

Alla Zubaro diedi 13 lire per altri oggetti da lei vendutimi; ma non ricordo averle dato danaro per conto del Coletti.

Zubaro Giuditta narra, avere consegnato 6 coperte, 8 capezzoni all'*uomo* (servo) della Piantanida. Il Gobbato portò il sacco coperto, il Jorio l'involto con i capezzoni. Ella diede al furiere Gobbato venti lire per conto della Piantanida, alla quale nulla mai vendette. Ricevè la roba, senza alcun dubbio che potesse trattarsi di refurtiva. E altre circostanze di minor rilievo.

Jorio Paolino. Nel marzo passato, il furiere Gobbato, essendo in punizione, lo chiama e gli disse di portare un sacco in cantina. Egli obbedì naturalmente; ma, come il sacco era ligato, non sa cosa contenesse. Pochi giorni dopo, la Piantanida gli diè 5 lire per il furiere Gobbato; poi altre 2 lire. La Giuditta Zubaro altre 13. Non portò i capezzoni, non ebbe prestiti, non sa cosa fosse nel sacco.

La Piantanida lo smentisce circa i prestiti: prima gli prestò 3 lire, che le furono restituite; poi 7, che gli diede

pure, perchè lo conosceva per un *bon fiol*.

Gobbato Giuseppe. Ebbe 30 lire a prestito dalla Piantonida, perchè doveva andare in licenza. Poi, non vi potè andare. Perciò al servo di lei, chiese dove stasse di casa; vi si recò, e la promise che in breve l'avrebbe pagate. Non le affidò effetti militari; non le portò sacchi di sorta; non diede nemmeno incarico al soldato Iorio di portarglieli. Come sottufficiale alla contabilità, non poteva ciò fare. Promise invece dare alla Rosa il proprio orologio in garanzia: null'altro. Al Iorio non diede mai neppure un centesimo.

Coletti Simone. La Rosa Piantanida gli chiese quando fosse l'asta. — Tra qualche giorno, rispose. — Tre giorni dopo le fece vedere la roba, dicendole non poterne vendere; le regalò peraltro pochi stracci a sua richiesta, di quelli invendibili perchè servir dovevano alla polizia delle armi. Non le consegnò mai effetti militari. Non ebbe prestiti da lei, poichè non abbisognava di denaro; e se pure talvolta ne aveva bisogno, lo otteneva a prestito dal suo ufficiale.

—

Con qualche contestazione, richiamandosi le imputate Zubaro e Piantanida, hanno fine gli interrogatori.

Testimoni.

Romanelli Antonio fu Enrico d'anni 25 da Basaldella Era servo della Piantanida; ora non lo è più La padrona lo mandò un giorno dalla Zubaro a vedere cosa volesse; la trovò in cantina, e gli dette un sacco legato perchè lo portasse alla sua padrona. Questa, ricevuta e veduta la roba (i capezzoni) gridò che tali non erano i suoi accordi. Un'altra volta la Zubaro gli consegnò un sacco: era quello delle coperte. La padrona lo mandò dal furiere Gobbato a dirgli che voleva i denari o l'orologio; non coperte.

Fu al servizio della Piantanida circa due anni: commerciava in ossa, ferramenta, galletta ecc.; concorreva alle aste militari. La roba non la teneva sempre in un solo locale; per mancanza di posto, la trasportava anche in altri locali.

Chiusura Giovanni fu Giov. Batt., di anni 44, da Venezia, commerciante di stracci.

Ebbe, da circa due anni, qualche affare con la Piantanida. Crede fosse nel febbraio ultimo quando acquistò tre coperte bianche di lana, che riconosce poscia in quelle presentategli.

Crescentini Giacinto fu Gaetano di anni 42, capo armaiuolo nel 26 reggimento.

Il *13 giugno*, la Piantanida venne col carretto all'asta. Lo pregò di tenergli roba nell'officina. L'indomani la portò via. Ma egli non vide cosa fosse; e quando la Piantanida se la portò con sè, egli era ancora a dormire.

Baldasseroni Pietro di Augusto di anni 32, furier maggiore di cavalleria.

Il soldato Jorio prese un sacco dalla camera del furiere Gobbato e per conto di lui incarico lo portò sulla porta della cantina. Dentro della quale, fu il Gobbato stesso che lo portò. Ivi c'era la Zubaro, la quale lo consegnò alla Piantanida. Conferma quanto disse la Zubaro, che cioè la Piantanida diede a lei, per il Gobbato, prima due lire, poi cinque, poi tredici, per le sei coperte e gli otto capezzoni. Col Coletti non parlò in proposito. La Piantanida gli disse delle trenta lire imprestate al Gobbato, che avrebbele dato in pagamento gli effetti: così ella disse a lui nella sua abitazione, ai casali di Sant'Osualdo, senza manifestargli il proprio malcontento in proposito.

La Piantanida contesta.

Il teste, correggendosi come segue: — E' vero: la Piantanida mi disse che quella roba non le stava bene. — Go domandà le trenta lire ch'el me deve, e lu me manda sta roba. Cossa ne fo mi de sta roba?... La xè una disgrazia per mi.

Cavezzano Pasquale fu Domenico, maresciallo dei reali carabinieri a Rovigo.

Riferisce intorno alle perquisizioni praticate in casa della Piantanida e di certa Zamparutti; e sulle risposte che allora la Piantanida avrebbe date.

Bora Michiele fu Stefano d'anni 51, capitano contabile a Udine nel reggimento cavalleria Lodi.

Informa sulle incombenze che spettavano al furiere Gobbato ed al soldato Iorio, il quale ultimo era piantone di magazzino e vi aveva quindi libero accesso. Del Gobbato, furiere contabile, non può dire che bene.

Tinelli Giacomo di Giovanni d'anni 27, tenente contabile nel 26 fanteria.

Del Coletti, furiere contabile nello stesso reggimento, non può che dirne bene. Era addetto al magazzino; mai commise mancanze o indelicatezze di sorta. Spiega il funzionamento dei magazzini militari.

Il capitano Bora e il tenente Tinelli, esaurita così la loro deposizione come testimoni, giurano come periti; e riconoscono gli effetti in presentazione, sequestrati alla Piantanida.

Sospesa l'udienza per dieci minuti, dopo alcune spiegazioni date dai signori periti, si riprende, richiamando il teste *Cavezzano*, maresciallo dei carabinieri.

Dopo, venne assunto il *cav. Ettore Rosina fu Carlo* maggiore nel reggimento Lodi.

Conosce da cinque anni il Gobbato, e sempre come giovane onesto, di buona condotta, che mai commise mancanze.

Da pur egli spiegazioni intorno al modo con cui si fa la guardia ai magazzini.

Crescentini Mariannina fu Raffaello, d'anni 38, moglie del capo armaiuolo in Castello.

Non depone nulla di nuovo.

Medonutti Enrico di Gio: Batta; d'anni 26, abitante ai casali di S. Osualdo, ottonaio.

Servo della Piantanida, fu a prendere il sacco in Castello, e lo trasportò in casa di lei.

Del Bianco Carlo di Domenico di anni 21.

La domenica dopo il Corpus Domini fu dalla Piantanida. Misero a posto la roba; ferro, carta, scarpe, ecc. Poi, prese il sacco degli stracci, e rinvenutavi roba nuova, ella si arrabbiò, e andava ripetendo di non volere quella roba e che la avrebbe riportata in Castello.

Bujatti Silvio di Antonio d'anni 16, da Basaldella.

Era anch'egli al servizio della Piantanida. Nell'aprile, in piazza del Pollame, si trovava con lei, quando incontrarono il furiere Gobbato. La sua padrona gli disse:

— Quando me dàlo po', i soldi?

Egli promise che nella domenica le avrebbe mandato l'orologio e la catena.

Manin co. Lodovico fu Giuseppe da Passariano; *Del Negro Domenico fu Giacomo* di anni 42 da Udine; *Calice Umberto fu Apollonio* di anni 33 agente del co. Rinoldi; *Fontanesi Antonio di Giuseppe* di anni 41 impiegato al Dazio depongono sulla onorabilità da essi riconosciuta nella Piantanida per anni ed anni, dacchè ebbero rapporti con essolei.

Puppi Filippo di Antonio, d'anni 43, da Udine, albergatore, depone sulla onestà del furiere Coletti, confermata dal fatto che avendo egli trovato un portamonete con entro 185 lire, lo fece consegnare alla donna che l'avea smarrito.

Boscassi Ulrico di Guglielmo di anni 38, tenente contabile nel 26 o fanteria; *Orlandi Luigi fu Luigi* di anni 39, capo calzolaio nel reggimento cavalleria Lodi; *Fanciera Enrico di Carlo* di anni 32 capo sellaio nello stesso reggimento; *Zuliani Ferdinando fu Giuseppe* di anni 49 fornaio da Udine, depongono sulla onorabilità ed onestà della Zubaro.

Il Consiglio comunale

verrà, molto probabilmente, convocato per gli ultimi del mese corrente.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 ottobre a lire 105.24.

Gli immancabili

Maria Picco, sorvegliata speciale, venne arrestata perchè, alle 21.15, era completamente ubbriaca in via dei Gorghi.

Corso delle monete

Fiorini	220 1/2	Marchi	129 75
Napoleoni	21 02	Sterline	26.45

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Grassi Luigi

Comessatti Giacomo l. 1, Baldini Attilio l. 1, Delli Xotti famiglia l. 1, Micoli-Toscano famiglia 2, Ditta Ant. Ronzoni orefice di Palmanova l. 1.

di Carnelutti Sante

Bierti Francesco di Pozzuolo del Friuli l. 2.

di Pianizzo ved Gabrici

Caisutti avv. Giuseppe l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Belgrado co. Antonio

Bevilacqua prof. Enrico l. 1.

di *Grassi Luigi*

Bevilacqua prof. Enrico. l. 1.

La Direzione ringrazia

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Piccini Antonio

Vesca Eugenio l. 0 50.

di Garavani Maria

Marzuttini cav. d.r Carlo l. 1.

La Direzione ringrazia.

Le offerte si ricevono dai librai F.lli Tosolini, Bardusco e dal negozio Gambierasi.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Caenelutti Sante

Ballini Lucia l. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO
(vedi avviso in IV. pagina).

Le avventure di un merciaio ambulante.

Giulio Cavenago d'anni 20 da Udine, merciaio ambulante, aveva avuto in consegna dal sig. Giovanni Bassan, pure di Udine, un cavallo e calesse del valore di lire 250 nonchè merci e denaro per circa 400 lire.

Il Cavenago lasciò cavallo e la vettura a Cormons; poi, ripassando da Monfalcone, andò a levarli. Non volle vendere cavallo e vettura a Monfalcone per fior. 200, ma vendette il solo cavallo per fior 90 a Trieste. Però il proprietario sig Bassan potè ricuperarli e il Cavenago s'involò, prendendo il primo treno in partenza.

A Nabresina venne arrestato dalla gendarmeria. Tradotto davanti il Tribunale di Trieste, fu condannato a 6 mesi di carcere.

In morte di Antonio Piccini.

Al figlio Silvio.

Sono appena passati otto giorni dalla morte del tuo ottimo e dilettissimo padre, e il tuo povero cuore, o nostro Silvio, sanguina ancora per la profonda e larga ferita.

Onde noi, dopo avere cosparsa di fiori e bagnata di lacrime quella tomba troppo presto dischiusa, sentiamo il bisogno di rivolgere a te il pensiero e la parola per darti qualche conforto. Nessuno più di noi ha potuto apprezzare le virtù rarissime del tuo caro perduto, che sia tra le pacifiche mura della casa, sia fra l'assiduo lavoro dell'officina, si mostrò sempre degno di stima e di ammirazione. Quindi nessuno più di noi può sentire quanto sia grande la perdita che tu hai fatto, e quanto acerbo sia il tuo dolore. Ma tu che sei cresciuto alla scuola di quel padre amorosissimo, che ti sei inspirato alle sue parole ed a' suoi atti nobilissimi, tu continuando ad imitare gli esempi che ti lasciò, onorerai nel modo più degno la memoria paterna.

Nell'esercizio costante delle virtù, onde fu tanto stimato il padre tuo, tu troverai un conforto vero, quel conforto che noi con l'anima commossa ti auguriamo duraturo quanto la vita.

Gli amici.

Anna Bernava

or è un anno, nel fiore della gioventù, veniva in pochi giorni strappata all'amore dei suoi parenti, lasciandoli sotto il peso di immenso dolore.

Ed il loro duolo rivive oggi al pensiero della immatura perdita di quella brava e virtuosa giovane, poichè la memoria delle belle doti che l'adornavano giammai si cancellerà nei cari suoi, ai quali ben meritatamente essa aveva saputo ispirare tanto affetto.

A ricordare tali sinceri sentimenti di vivo rimpianto, divisi da quanti conoscevano l'amata giovane, il fratello Eugenio e la cognata Elena dedicano queste righe dettate dal cuore.

Udine, 11 ottobre 1895.

La legge sulle riunioni in Prussia.

Berlino, 10. La *Norddeutsche* dichiara infondata la notizia dei giornali che il Consiglio dei ministri il 5 ottobre avrebbe deciso di presentare alla dieta prussiana una nuova legge circa le riunioni.

Secondo la *National Zeitung* è assolutamente esclusa la presentazione alla Dieta prussiana del progetto tendente a rendere più severe le disposizioni che regolano il diritto di associazione.

Notizie telegrafiche.

L'annuncio della presa di Tananarivo da parte dei francesi. La decorazione data al generale Duchesne.

Parigi, 10. Nell'odierno consiglio dei ministri, il presidente lesse il dispaccio ufficiale da Madzagna spedito oggi alle 7 15 e ritrasmettente il dispaccio da Andriba del generale Duchesne in data di ieri. Il dispaccio dice:

« Dopo una brillante azione Tananarivo fu occupata il 30 settembre. I negoziati per la pace sono cominciati il 1 ottobre e chiusi felicemente la sera dello stesso giorno sotto riserva della ratifica del governo francese. Il generale Metzinger è stato nominato governatore di Tananarivo. »

Il governo diresse al generale Duchesne e alle truppe un dispaccio di felicitazione in nome della Francia e del governo.

Il dispaccio soggiunge a Duchesne: « Le vostre ammirabili truppe hanno ben meritato della patria, della Francia. Vi ringrazio del grande servizio che le avete reso, del grande esempio che avete dato. Avete provato una volta ancora che non esistono ostacoli o pericoli che non si possano vincere con metodo, coraggio e sangue freddo. Faure vi ha nominato grande ufficiale della legion d'onore.

I preparativi della Spagna contro gli insorti cubani.

Madrid, 10. Secondo i giornali si tratterebbe di mettere sul piede di guerra sedici piroscafi transatlantici. Grande attività regna negli arsenali dello stato. L'*Imparcial* crede che i provvedimenti rispondano all'eventualità che gli Stati Uniti riconoscano gli insorti cubani come belligeranti.

Un ladro assassino.

Genova, 10. Certo Giovanni Angelo Gilardi, di Nicolò, d'anni 20 facchino, rubava ieri una mortadella dalla mostra del ricco negozio Gritti pizzicagnolo sull'angolo di Canneto Lungo e Canneto Curto. Il giovane di negozio Giacomo Gambaro d'anni 22, da Montesignano l'inseguì. Il ladro, vistosi prossimo ad essere preso, brandito un coltello, con due tremendi colpi freddava l'inseguitore. L'assassino fu arrestato da due signori. In questura il Gilardi ebbe un contegno stranissimo, provocante; ed uscì in parecchie sfuriate anarchiche. Quale anarchico, egli era ricercato dalla Pubblica Sicurezza.

La pace europea in pericolo.

Costantinopoli, 10 Negli ultimi giorni, vi furono alcuni disordini e dimostrazioni; ma poco importanti.

Continua a correre insistente la voce che sia imminente uno sbarco inglese. in questo caso, seguirebbe a breve distanza, senza alcun dubbio, uno sbarco dei russi, e la situazione diventerebbe gravissima, tale da far temere complicazioni assai serie. Anche nelle sfere governative regna il panico. Il granvisir conferisce ogni tre ore col Sultano.

Al Ministero non si nasconde la grave difficoltà della situazione e l'impossibilità assoluta per la polizia turca di reprimere gli eccessi.

Roma, 10. Alla Consulta sarebbergiunte notizie piuttosto gravi da Costantinopoli, tanto che si è telegrafato subito al comm. Pausa, nuovo ministro destinato a Costantinopoli, di raggiungere la sua sede, senza nemmeno dargli il tempo di presentare al Cairo le sue lettere di richiamo.

Si sono prese anche disposizioni per l'invio di una divisione navale in Oriente, ove si temono delle complicazioni.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.

D'affittare camera ammobigliata con qualche eleganza, e disobbligata, in Via Gorghi N. 10 I.° Piano.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

Collegio Convitto Spessa
Castelfranco Veneto
sotto il patrocinio del Municipio ed approvata dal R. Provveditore agli studi
RETTA ANNUA
R. Scuola Tecnica ed elem.i Pub. e Lire 330
Ginnasio Privato » 490
Buon vitto — locale fornito di ampie sale e situato in luogo saluberrimo - vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile.
Pei giovani che devono sostenere nella sessione di Ottobre gli esami di riparazione e di ammissione, l'istituto resta aperto anche durante le vacanze.
A richiesta si spediscono programmi.
Francesco Spessa
Direttore e Proprietario

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

VITTORIA vedi avviso in 4. pagina

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO
consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.
ENCICLOPEDIA HOEPLI
[illegible]
LA DIVINA COMMEDIA
di DANTE ALIGHIERI, [illegible]
MANUALI HOEPLI
[illegible]
I PROMESSI SPOSI
di ALESSANDRO MANZONI, [illegible]
ATLANTE MONDIALE HOEPLI
[illegible]
ALBUM FILATELICO HOEPLI
[illegible]
LA STAGIONE
Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.
Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

Grande Stabilimento
IDRO — ELETTRO — TERAPICO
con apposito locale per la cura KNEIPP
(sistema Wörishofen)
DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA
UDINE
Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP, — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.
Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3.50 al giorno, id. senza camera L. 2.00. — cura idroelettrica ecc. con camera L. 5,00 al giorno, id. senza camera L. 3.50. — per bisogni od esigenze speciali, prezzi da convenirsi. — Lo stabilimento non tiene pensione, ma lo si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, od eventualmente può venir servita anche in camera.
D.r Domenico Calligaris.

LAMPADE A PETROLIO
GRANDE DEPOSITO
PRESSO LA DITTA
G. LIZIER
Mercatovecchio negozio ex Masciadri
UDINE

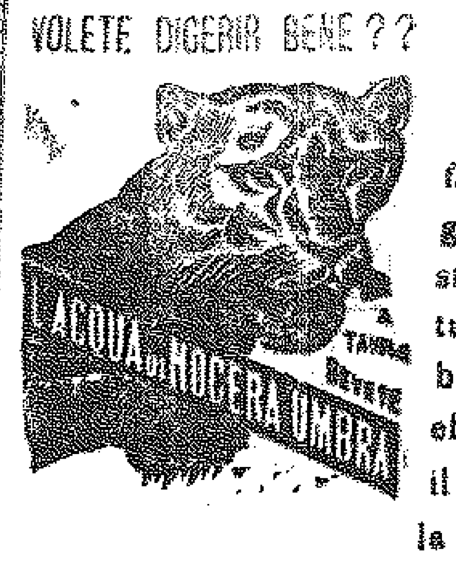
VICARIO e DEL FABBRO
Via Cavour 7
LABORATORIO E DEPOSITO
d'Istrumenti a fiato ed a corde
Specialità
Violini, e Mandolini, Chitarre, Ocarine Bastoni-flauto ed accessori relativi
Grande assortimento corde armoniche
NAZIONALI ED ESTERE
Fisarmoniche di premiata fabbrica nazionale
Riparazioni e cambi
Prezzi Modicissimi
Unico RAPPRESENTANTE con deposito
ed esclusiva vendita per Udine e Provincia della premiata Fabbrica Istrumenti Musicali
Maino e Orsi di Milano

Da vendere
una possessione di terreno prativo arativo arborato di pertiche censuarie 261 in mappa censuaria di Morsano al Tagliamento.
Per trattative rivolgersi direttamente alla Ditta **Susan P.** San Stino di Livenza.

Sartoria Parigina
Liquidazione Pellicceria.
Vedi in IV.a Pagina

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

VOLETE DIGERIR BENE??



Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?!

L'acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 13 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 *bottiglia da un litro circa, a L.* 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ve ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV. Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6 ANNO IV.

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
35	39	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 200 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricevono prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine — per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pellicce da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutte

PIETRO MARCHESI
PROPRIETARIO

PREMIATO STABILIMENTO
LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori D. BALDIZZONE

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO
fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dal Ditta.

Ospitali di *Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

Osteria al Duilio

Condotta da

CANNELLOTTO ANTONIO

Via Grazzano casa Fabris N. 6

Bianco di Conegliano	Cent.	**80**	al litro
Nero di Albana	lire	**1.00**	»
Nero di Latisana	Cent.	**60**	»
Nero di Prepot	»	**80**	»
Barolo di Prepot	»	**50**	»
Aceto di Vino	»	**50**	»

Vino Stravecchio per ammalati e convalescenti Lire **1.00** *la bottiglia.*

Cogolo Francesco Callista - Via Cisis N. 42 - Udine

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE

Società Anonime per Azioni.

LA FONDIARIA (Incendio) — Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879

LA FONDIARIA (Vita) — Autorizzata con R. Decreto 10 Maggio 1880

Situazione al 31 dicembre 1894.

LA FONDIARIA (Incendio)		LA FONDIARIA (Vita)	
Capit. sociale, interam. vers. L.	8,000,000.—	Cap. soc., di cui metà vers. »	25.000,000.—
Riserve diverse »	1,742,748.38	Riserve diverse e conti degli Associati »	14,972,839.72
Cauz. degli Amministratori e Direttore »	952,500.—	Cauz. degli Amm. e Direttore »	1,056,250.—
Cauz. Prestata al R. Governo »	89.542.—	Cauz. favore Assicur. presso il R. Governo »	4,893,619.25
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno »	4,336,862,44	Valore dei fabbricati posseduti nel Regno »	13,533,195,57
Mutui garantiti da ipoteche »	1,718,602.37	Mutui garantiti da ipoteche »	2,441,730.63
Valori in rendita italiana e Titoli di Stato »	3,957,273,—	Val. in Ren. It. e Tit. di Stato »	10,310,736.84
Premi in portafoglio »	14,489,561.55	Prestiti agli Assicurati »	1,387,095,46

Indennizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap.

Assicurazioni speciali Militari
per gli ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza, senza bisogno di alcuna dichiarazione.

Capitali assic., sino al 31 dicembre 1893 *L. 28 miliardi*
Indennizzi pagati idem. *» 20 milioni.*

Capitali in caso di morte, ed in caso di vita Doti, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni.

Contratto non decad bile ed incontestabile
Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato, più gli interessi in caso di suicidio volontario. - Prestiti su polizze.

Partecipazione **80 0/0** *degli utili agli assicurati. Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.*

« Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno»
Tariffe e Prospetti **gratis** *su semplice richiesta.*
Rappresentante in Udine: **GUIDETTI LANDINI D.r GUIDO** *Piazza S. Giacomo N. 4*

GLORIA

liquore stomatico. - Si prepara e si vende dal chimico farmacista signor Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco